

IL BIG USA (3 MILA MLD \$ DI MASSE) VALUTA UN MERGER PER LA DIVISIONE ASSET MANAGEMENT

Risparmio, State Street cerca soci

Sarebbero interessate Ubs (alla carica dopo lo stop con Dws), e Invesco, pressata dal fondo attivista Trian

DI NICOLA CAROSIELLI

Mentre in Italia sembra ancora incerta l'operazione Arca-Amima (in scia a un possibile deal tra Banco Bpm e Bper), i colossi esteri del risparmio gestito si impegnano nel rischio del settore. L'ultima operazione che si prospetta vede coin-

prietaria del più grande Eif al mondo per masse gestite (320 miliardi di dollari). A essere potenzialmente in vantaggio sarebbe il gruppo svizzero. Le due banche avevano infatti avviato dei colloqui già all'inizio dell'anno, salvo poi rallentare le trattative in estate alla luce di difficoltà nella definizione di alcuni dettagli. Ubs e State Street, tuttavia, sono sempre ri-



volta State Street, intenzionata a valorizzare la propria divisione di asset management. La società con sede a Boston, come riportato dal Wall Street Journal, ha dato mandato a Goldman Sachs per esaminare varie opzioni strategiche per la divisione di risparmio gestito State Street Global Advisor, valutando possibili combinazioni con le divisioni di gestione patrimoniale di alcuni competitor.

Alla finestra vi sarebbero in particolare Ubs e Invesco, interessate a un'operazione di merger delle rispettive divisioni di asset management con uno dei colossi del settore che gestisce oltre 3 mila miliardi di dollari, con dozzine di fondi comuni di investimento e pro-

maste in contatto. A dire il vero, il corteggiamento va avanti da circa 10 anni considerando che i due istituti avevano preso in considerazione una possibile fusione nel 2012, in scia alla necessità di stringere nuove alleanze per accelerare la ripresa dopo la crisi del 2008-2009. E ora il management di State Street è seriamente intenzionato a perseguire una joint venture con un'altra società, perché consapevole che la crescita sia l'unica strada per rimanere competitivi. Una consapevolezza comune ormai a tutti i player del settore alla luce della crescente esigenza di dar vita a colossi in grado di creare sinergie che consentano di proporre commissioni più favorevoli agli investitori, attenti più che mai ai

Vale 270 milioni l'azione legale dei fondi contro Mps

di Nicola Caroselli

Azionisti e investitori fanno ufficialmente fronte comune contro Monte dei Paschi di Siena. Secondo quanto è in grado di anticipare MF-Milano Finanza è stata infatti completata la procedura di registrazione insieme la causa collettiva contro Mps organizzata da Maringale Risk, tra i leader in Italia nel recupero delle perdite sui investimenti finanziari. Alla fine del termine di adesione hanno aderito 11 investitori istituzionali e oltre 120 clienti retail italiani, per un valore dei mandati di 270 milioni di euro. Ora si aprirà una nuova fase in cui la società guidata dal founder partner e ceo Marco Fabio Delio si farà promotore di una serie di azioni, in primis l'invio di una lettera formale di diffida di risarcimento dei danni a favore di tutti i clienti, in seguito alla quale potrebbe aprirsi una fase negoziale con l'istituto.

Quindi partirà un vero e proprio momento di mediazione in seguito al quale potrebbe però iniziare (nel corso del 2021) una vera e propria causa, perché un accordo tra fondi, investitori e la banca sense non sembra essere così scontato. Il clima che si respira in Maringale Risk è di fiducia, alla luce anche della sentenza di condanna emessa dal Tribunale penale di Milano contro gli ex vertici, accusati in primo grado di aggiotaggio e false comunicazioni. Dalla società sono fiduciosi che, qualora si arrivi a sentenza, il tasso di recupero possa rivelarsi anche superiore al 100%, intorno al 120%, considerando gli interessi legali, la rivalutazione monetaria e

le spese. Come già sottolineato da MF-Milano Finanza il 12 novembre, l'azione collettiva è stata studiata contro le passate gestioni di rocca Salimbeni, legate alle non conformità (riscontrate da Consob l'11 dicembre 2015) emerse nel bilancio 2014 e nella relazione semestrale del 30 giugno 2015. L'adesione era possibile fino all'11 dicembre ed era aperta a chi aveva investito in Mps prima dell'11 dicembre 2015. L'interesse intorno all'iniziativa è stato alto sin dai primi giorni. Basti pensare che le primissime stime, dopo solo due giorni, vedevano il valore dei mandati antitesi sul tavolo della società guidata da Delio superare i 100 milioni di euro, con la previsione di raddoppiare l'importo nel corso della settimana successiva. Le adesioni non sono quindi state deluse. Ma guardando alla composizione, oltre ai 120 investitori retail italiani, ovviamente la stragrande percentuale dell'importo è coperta dagli investitori istituzionali.



particolare hanno preso parte all'iniziativa soprattutto fondi esteri, in larga misura statunitensi ma anche alcuni comparti europei che avevano acquistato azioni dell'istituto sense a partire dal 2012. Adesso, dunque, bisognerà solo attendere poche settimane, quando dovrebbe arrivare la notifica dell'atto di citazione. Intanto ieri la banca e la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa hanno firmato un accordo per supportare gli associati nella fruizione dei benefici fiscali offerti dal Decreto Rilancio (riproduzione riservata)

colli di gestione.

Ubs è da tempo alla ricerca di nuovi accordi per la divisione di asset management, soprattutto dopo lo stop lo scorso anno dei colloqui per fondere la sua divisione di risparmio gestito con Dws, la società di asset management di Deutsche Bank. Invesco, invece, è finita da tempo nel mirino del fondo attivista Trian Fund Management (in possesso del 9,9%

del gruppo), amante delle dimensioni e in pressing da tempo sulla società di Atlanta affinché si faccia attore nel momento di consolidamento dell'industria.

Il settore, effettivamente, è al centro di un grande periodo di effervescenza. Basti pensare che solo nelle ultime settimane la Bank of Montreal starebbe valutando alcune ipotesi per valorizzare le sue attività dei

fondi, mentre Wells Fargo e Société Générale avrebbero preso in considerazione una possibile cessione delle attività di risparmio gestito. A febbraio, invece, era stata la volta del deal tra Jupiter Fund Management e Merian Global Investors e dell'acquisizione di Legg Mason da parte di Franklin Templeton per 4,5 miliardi di dollari cash. (riproduzione riservata)

Ma secondo l'Osservatorio Assolin-Crif-Prometela la voce «mobili e arredamento» è cresciuta del 14,4% nel terzo trimestre

Il credito al consumo crolla: -25% in nove mesi

DI MARCO VIGNALI

Nei primi nove mesi del 2020 la pandemia di Covid-19 ha provocato un brusco arresto del credito al consumo, con le erogazioni che si sono ridotte di circa un quarto (-24,8%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, secondo l'ultima edizione dell'Osservatorio sul credito al dettaglio realizzato da Assolin, Crif e Prometela. Nel terzo trimestre dell'anno si è registrato un parziale recupero, in linea con il graduale miglioramento degli indicatori macroeconomici durante i mesi estivi e con l'allentamento delle misure a contenimento della pandemia in atto. Stando a quanto riportato nella relazione redatta congiuntamente dalle associazioni, nei primi nove mesi dell'anno sono inoltre

crescite le erogazioni complessive di mutui immobiliari, trainate dal boom delle surgogge. In aggiunta, con l'arrivo della seconda ondata di contagi, i flussi di credito al consumo stanno mostrando un nuovo peggioramento, sebbene con cali più contenuti rispetto a quelli registrati in primavera. Per ciò che riguarda da vicino l'aspetto legato al credito al consumo, anche se nei primi nove mesi del 2020 le erogazioni complessive hanno registrato una forte contrazione, nel terzo trimestre dell'anno si sono osservati segnali di recupero, con crescita a doppia cifra per alcuni prodotti. «In particolare», si legge nel documento, «i finanziamenti destinati all'acquisto di auto e moto, sono cresciuti del 16,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, principalmente grazie all'evacuazione degli ordini dei mesi precedenti,

alla spinta fornita dagli incentivi e dalla maggiore necessità di mobilità individuale e sostenibile. Le erogazioni complessive del settore nei primi nove mesi hanno chiuso, tuttavia, in negativo, con un calo del 18,3%». Inoltre, sempre nel terzo trimestre dell'anno, i finanziamenti finalizzati all'acquisto di altri beni e servizi, sono riusciti a replicare i volumi di un anno prima, recuperando in parte il deciso calo della prima metà dell'anno. Nel terzo trimestre è stata trascinata la buona performance dei finanziamenti per mobiliorredamento (+14,4%), grazie alle ripartenze dei punti vendita nonché alla crescente esigenza di rendere la casa più efficiente e confortevole. Nel medesimo periodo, sono tornati in territorio positivo i flussi dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione (+5,2%), prodotto rivolto

prevalentemente a categorie di soggetti meno soggette agli impatti negativi sul reddito indotti dalla pandemia, mentre i prestiti personali sono risultati la forma tecnica che più ha risentito della crisi in atto, chiudendo i primi 9 mesi del 2020 a -35,4%. Riguardo i mutui casa, nei primi tre trimestri dell'anno le erogazioni alle famiglie sono cresciute nel complesso del 12,7%. Dopo il brusco arresto nei primi due trimestri dell'anno, hanno messo a segno una crescita del 6,9%. Nel corso del 2020 «la rischiosità nel credito al dettaglio ha invertito la tendenza ed è tornata a crescere. Per il credito al consumo a settembre 2020 il tasso di default è salito all'1,9%, riflettendo la dinamica più accentuata dei prestiti personali. I prestiti finalizzati mostrano invece una certa stabilità. (riproduzione riservata)